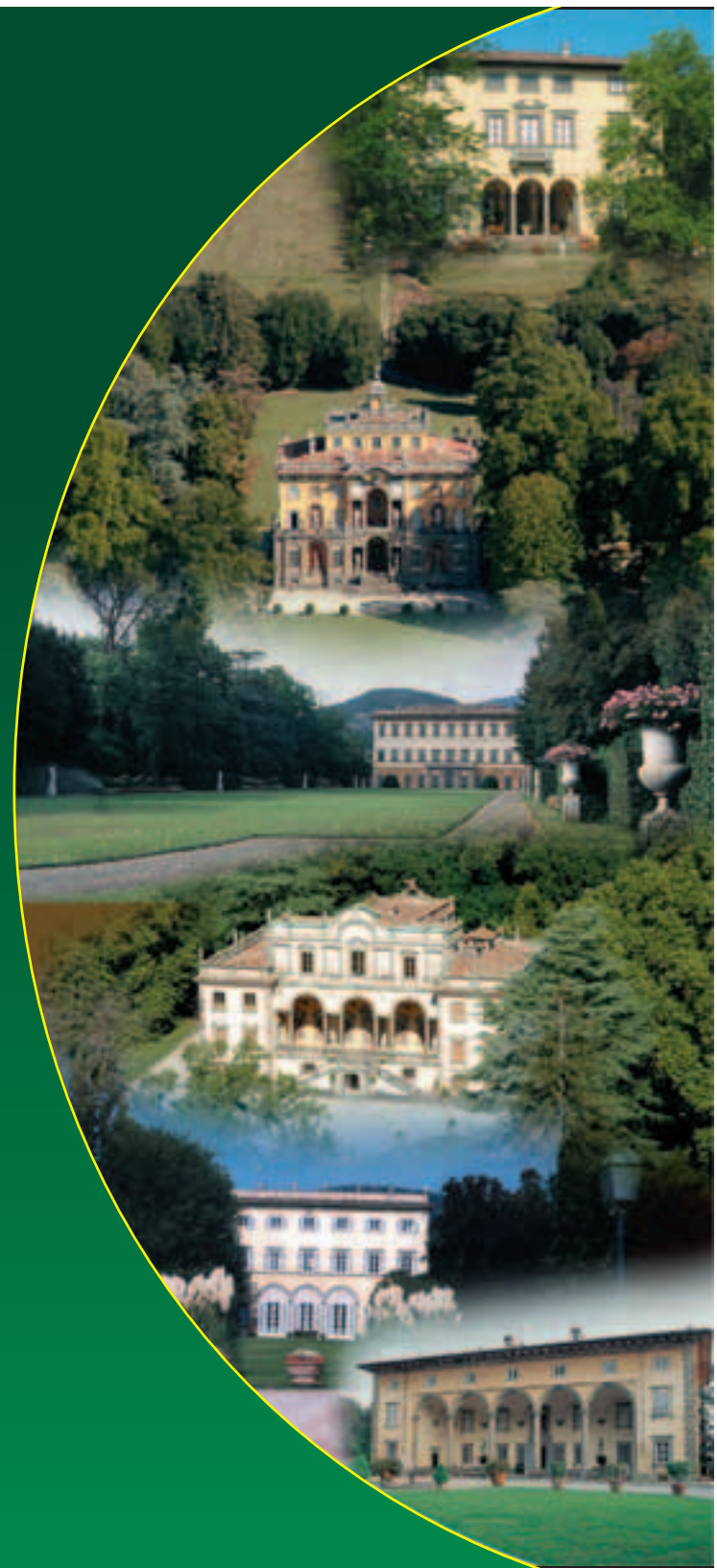
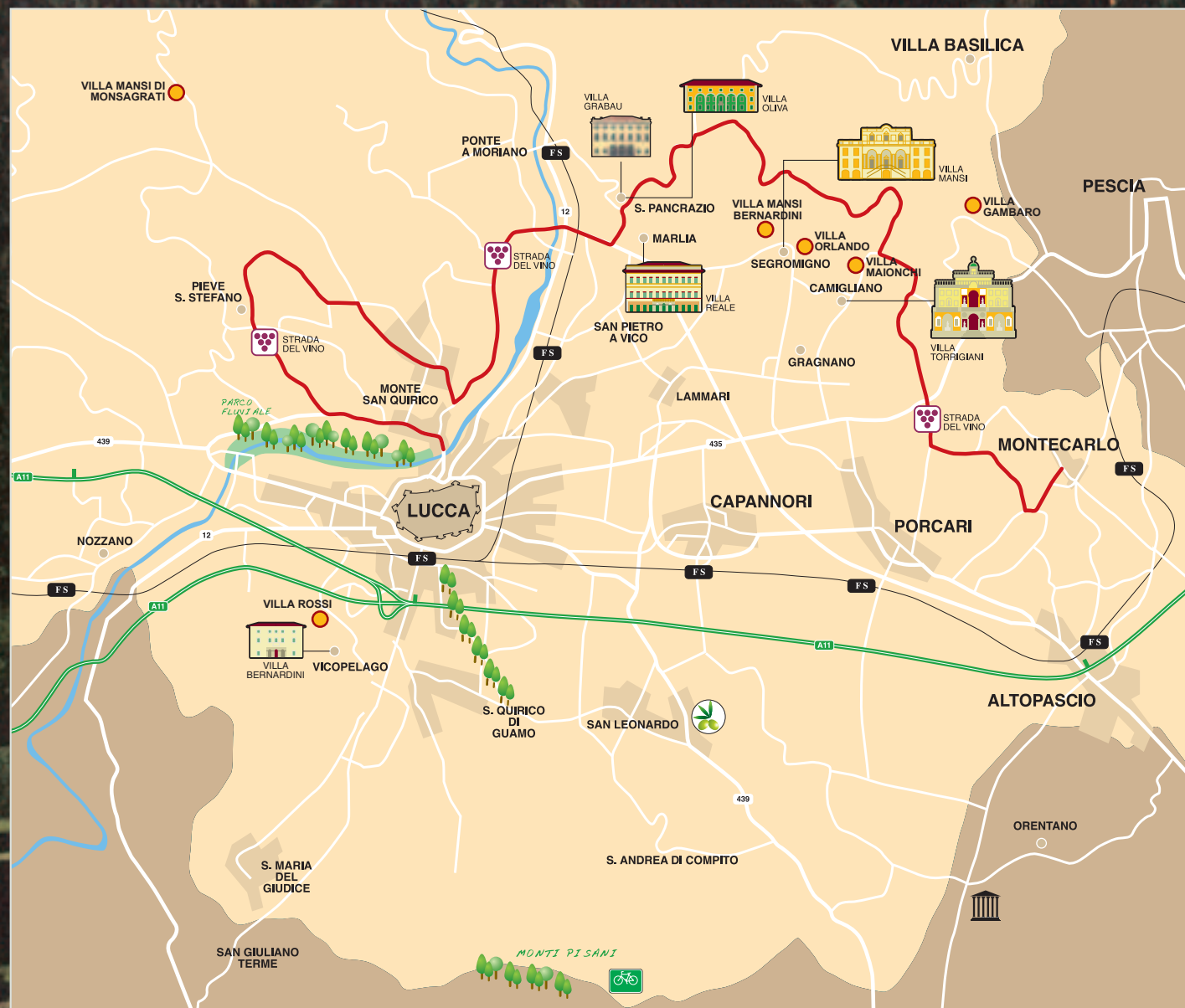




LE VILLE LUCCHESI LES VILLAS LUCQUOISES





LE VILLE VISITABILI

LE VILLE FRUIBILI



TERRE DI GIACOMO PUCCINI
www.luccaturismo.it - info@luccaturismo.it

APT Lucca
Piazza Guidiccioni, 2
55100 Lucca
Tel 0583 91991
Fax 0583 490766
www.luccaturismo.it

IAT Informazioni ed Accoglienza Turistica

Ufficio Regionale
Piazza Santa Maria, 35
Tel 0583 919931 Fax 0583 469964
info@luccaturismo.it

Ufficio Plus
Palazzo Ducale, Cortile Carrara
Tel 0583 919941 Fax 0583 496694
infopalazzo@luccaturismo.it

Ghivizzano
C/o Stazione FFSS Tel e fax 0583 77296
aptghivizzano@libero.it

LE GRANDI DIMORE DI CAMPAGNA LES GRANDES VILLAS DE CAMPAGNE

VILLA BERNARDINI

Via di Vicopelago 573/A
55057 Vicopelago
Tel e fax: 0583 370327
www.villabernardini.it
info@villabernardini.it

VILLA DI CAMIGLIANO

Via del Gomberaio 3
55010 Camigliano Santa Gemma
tel e Fax 0583 928041
villacamigliano@virgilio.it

VILLA GRABAU

Via di Matraia 269
55010 San Pancrazio - Lucca
tel e Fax: 0583406098
www.villagrabau.it
villagrabau@mcclink.it

VILLA MANSI

Via Selvette 242
55018 Segromigno Monte - Capannori
Tel 0583 920234 Fax 0583 928114
www.villamansi.it
info@villamansi.it

VILLA OLIVA

San Pancrazio-Lucca
Tel 0583 406462 Fax 0583 406771
www.villaoliva.it
info@villaoliva.it

VILLA REALE

Via Fraga Alta
Marlia Lucca
Tel 0583 30108 Fax 0583 30009
www.parcovillareale.it
info@parcovillareale.it

FATTORIA MANSI BERNARDINI

Via di Valgiano, 34
55018 Segromigno in Monte
tel 0583 921721
fax 0583 929701
www.fattoriamaansibernardini.com
fmbsas@tin.it

BRUGUIER DI CAMIGLIANO

Via per Sant'Andrea, 27
55012 Camigliano
tel: 0583 928245
cell: 338 6245968
fax: 0583 922043

VILLA GAMBARO DI PETROGNANO

Tel. 0583/978038
Fax 011/8190908
Info@fattoriadipetrognano.it
www.fattoriadipetrognano.it

VILLA MAIONCHI

Località Tofori - 55012 Camigliano
Tel. : 0583 978194 - 978138
Cell. 0347 1373998
Fax : 0583 978345
www.fattoriamaionchi.it
info@fattoriamaionchi.it

VILLA MANSI DI MONSAGRATI

Località i Colli, 1
55064 Monsagrati
tel 348 7050145
fax 0583 385840
www.villamansi.com
info@villamansi.com

VILLA ORLANDO

Via delle Ville
55018 Segromigno in Monte
Tel/Fax 0583/928001
giotti76@fastwebnet.it
www.villaorlandogiaorsucci.com

VILLA ROSSI

Gattaiola
Tel 0583 512177
Cell. 333 2024927

An aerial photograph of a rolling landscape in the hills of Lucca, Italy. In the foreground, a hillside is covered in green vegetation and a row of tall, slender cypress trees. A small villa with a yellowish-orange facade is nestled among the trees. In the background, more hills are visible, with a larger villa complex featuring several buildings and a prominent tower. The sky is a deep blue.

Le ville, ovvero i palazzi in villa, sono le dimore storiche di campagna che i mercanti lucchesi hanno costruito dal XV fino al XIX secolo, investendo il frutto dei loro commerci e delle attività bancarie nel centro Europa. In numero elevato (più di trecento, tra maggiori e minori), sono distribuite su tutto l'arco collinare che definisce e conclude l'ambito geografico della Piana di Lucca.

L'insediamento della villa per la sua diffusione e per l'alta qualità degli ingredienti architettonici che la compongono quali portici, saloni, affreschi, statue, vasche, peschiere, ninfei, laghetti e con l'articolarsi mistilineo, continuamente variato di muri di recinzione, di oratori, di fontane, di

IL PAESAGGIO DELLE VILLE LUCCHESI

marginette, cancelli, sistemazioni arboree a parco ed agrarie, realizza episodi di grande valore estetico costituendo, nei secoli, un vero e proprio sistema paesistico di grande raffinatezza e significato. Il palazzo in villa è la residenza estiva alternativa a quella invernale di città. In campagna, la vita all'aria aperta della buona stagione, il piacevole otium, si integrava con la conduzione agraria, il negotium. Dalla fine dell'autunno, la vita quotidiana si spostava nell'urbano, con impegni diversi: di affari, del governo della città, ma anche del tempo libero, dei concerti, del teatro, del casino. Il rapporto tra città e campagna "si verificava come diretta emanazione e conseguenza delle necessità

vitali e dell'assetto economico e sociale della città e del territorio" (Pier Carlo Santini). Un modo di vivere che perdura nelle classi più agiate di Lucca. I lucchesi si sono costruiti il loro paesaggio come se non avessero altra preoccupazione che la bellezza. La sua matrice strutturale e formale è data dalla presenza delle ville, includendo con questa accezione tutto l'insieme della villa stessa: l'intera proprietà immobiliare costituita dall'edificio principale, dal parco, dalla fattoria, dalle case coloniche, dalle sistemazioni agrarie, dai boschi e dai corsi d'acqua. "La villa è armonica distinzione di vigneti e uliveti, campi coltivati e zone a selvatico, case di contadini e dimora del Signore" (Isa Belli Barsali); è opera di una borghesia urbana che investiva il frutto dei propri guadagni in terre. Un insieme costruito come una opera d'arte, da un popolo raffinato. Ma questo paesaggio, oggi così apprezzato, non è solo il risultato di una operazione di investimento fondiario. Nell'organizzazione strutturale di questo territorio tutto era tenuto presente: la giacitura dei terreni, la regimazione delle acque, l'ordine delle colture, la collocazione degli edifici, la disposizione degli alberi; con grande semplicità, modestia, funzionalità, ordine, compostezza, rigore. Una matrice comune per la sua definizione e organizzazione è data dalla sistemazione a terrazze o a poggi dei terreni. Con questa tecnica si trasformarono i terreni acclivi della collina in parti piane, evitando l'erosione dei suoli e imbrigliando le acque che, regimate, si convogliarono dove l'uomo voleva. È il grande disegno della collina toscana; è "l'adorno anfiteatro di poggi" di Borchart; una serie di segni, tra loro paralleli, curvilinei, che modellano variamente, ma con continuità, il contesto territoriale della villa, ne costituiscono il fondale. E' il risultato della lotta, o del dialogo, dell'uomo con la natura per costringerla, o per convincerla ad un uso produttivo, nel rispetto della sua struttura. È il frutto di un lavoro secolare di cui esistono, a Lucca, documenti certi dalla fine del XIII secolo. Questa tipicità del paesaggio lucchese non sfugge a Montaigne che nel Journal de Voyage, intorno al 1580 scriveva: "On ne peut trop louer la beauté et l'utilité de la méthode qu'ils ont de cultiver les montagnes jusqu'à la cime, en y faisant, en forme d'escalier...". Nel rapporto tra insediamento collinare e colture, tra villa, giardino e paesaggio anche i materiali usati giocano un ruolo fondamentale: sono materiali cotti in loco, come i laterizi delle fornaci locali (oggi tutte in

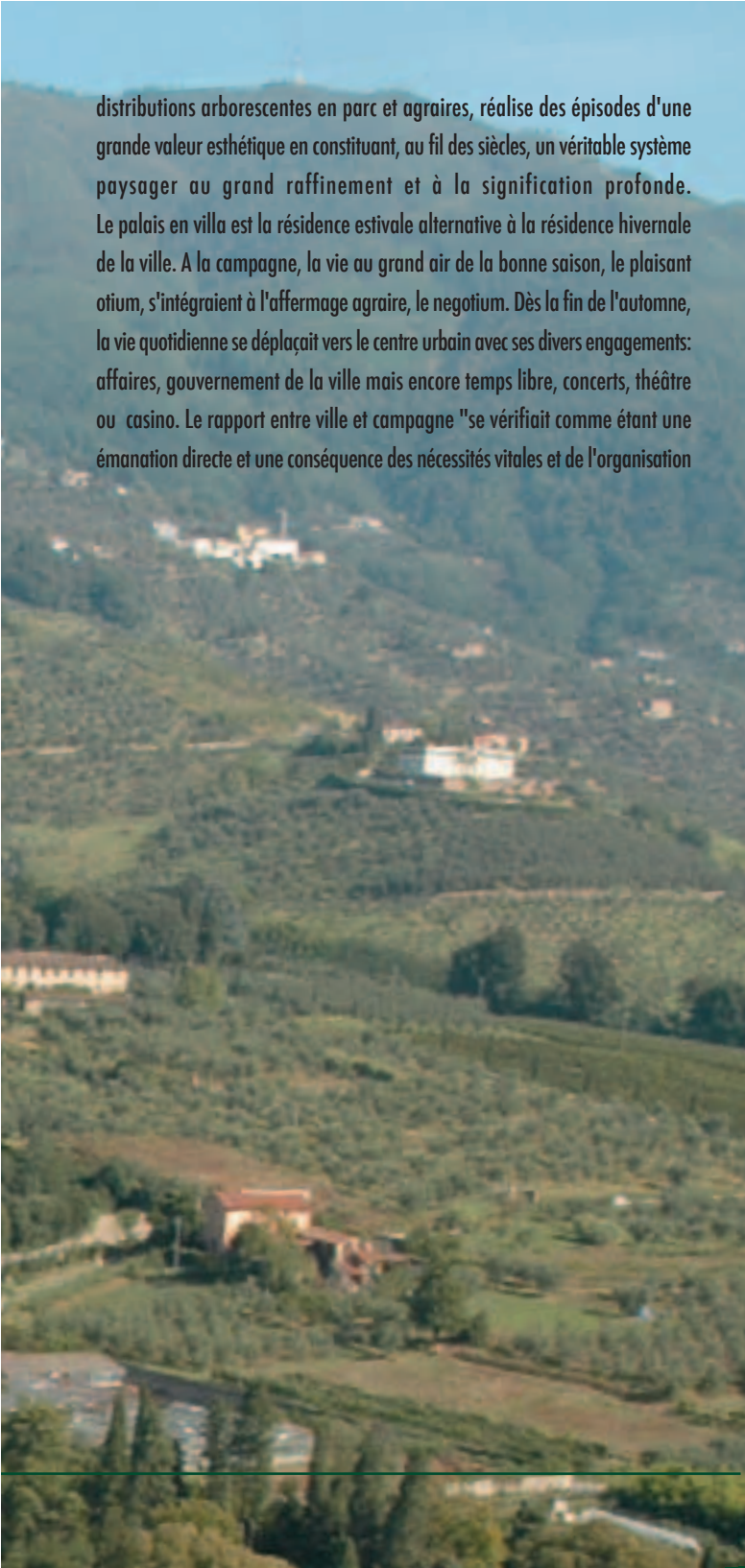
disuso o demolite), le calci preparate con il calcare ceroide di Santa Maria del Giudice, le sabbie ed i ciottoli del Serchio, le pietre. Sono proprio i materiali lapidei ad intervenire come elementi costitutivi come pezzame da costruzione o come materiale da taglio; sono usati nei muri di recinzione, nelle architetture dei cancelli, nei lastricati, nelle cordature, nelle fasce decorative, nelle cornici di portali e finestre, nelle case coloniche e negli oratori. Le cave di Matraia e di Guamo erano quelle a cui ci si rivolgeva; una a Nord, l'altra a Sud quasi a servire imparzialmente due parti significative dell'insediamento delle ville. Pur tuttavia le pietre erano usate anche insieme dialogando, con il laterizio, con la loro diversità di colore.

I siti ricchi di acque sorgive o serviti da un torrente, con facili possibili derivazioni, erano quelli più ricercati per la costruzione delle ville. L'acqua in villa, oltre ad assolvere mansioni puramente funzionali connesse con la vita domestica e con il lavoro agricolo, diventò occasione per la realizzazione di opere di abbellimento e di divertimento, di puro piacere. Le architetture dell'acqua insieme alle architetture del verde costituiscono il micropaesaggio interno alla chiusa della villa; raggiungono altissimi livelli di qualità e di tecnica idraulica riscontrabili nei numerosi ninfei, vasche e peschiere, con giochi segreti d'acqua, soluzioni architettoniche variate, arricchite da statue e decorazioni realizzate con mosaici rustici, sassolini di vari colori, conchiglie, con figure grottesche e mostruose. Nei ninfei sono importanti e studiati anche i giochi di luce che penetrano all'interno di queste architetture in cui i fasci luminosi formano arcobaleni con il pulviscolo d'acqua. Ma anche il gioco, il piacere si ricompongono correttamente, in una sorta di senso civico e di rispetto, che è tipico dell'animo lucchese, nei riguardi del prossimo: l'acqua non viene dispersa, non viene alterata, riesce a valle della chiusa a disposizione degli altri. Valga per tutti l'esempio di una villa di Vorno dove il tema dell'acqua, della cui abbondanza e qualità il paese era noto, diventa modo di organizzare una sistemazione architettonica all'ingresso principale della chiusa ai lati del quale da due fontane sgorgava acqua di sorgente in altrettante vaschette in pietra, per uso dei viandanti e dove una targa invitava: "salubres bibe lymphas viator".

An aerial photograph of the Lucchese villas landscape. The image shows a vast, hilly area covered in dense green forests. Scattered across the hills are numerous large, historic villas with light-colored facades and red-tiled roofs. In the foreground, a large, well-manicured green lawn is visible, bordered by a path. The background features rolling hills and a clear blue sky. A small French flag is visible in the top left corner.

Les villas, c'est-à-dire les palais en villas, sont les demeures historiques de campagne que les marchands lucquois ont construit du XVe jusqu'au XIXe siècle, en investissant le fruit de leurs commerces et des activités bancaires dans le centre de l'Europe. En nombre élevé (plus de trois-cents, entre les plus ou moins importantes), elles sont distribuées sur toute la chaîne de collines qui définit et conclut les limites géographiques de la Plaine de Lucques. L'implantation de la villa, par la diffusion et la haute qualité des ingrédients architectoniques qui la composent tels que porches, salons, fresques, statues, bassins, vasques, nymphées, petits lacs et l'articulation mixtiligne, constamment modulée de murs de clôture, d'oratoires, de fontaines, de margelles, portails,

LE PAYSAGE DES VILLAS LUCQUOISES



distributions arborescentes en parc et agraires, réalise des épisodes d'une grande valeur esthétique en constituant, au fil des siècles, un véritable système paysager au grand raffinement et à la signification profonde. Le palais en villa est la résidence estivale alternative à la résidence hivernale de la ville. A la campagne, la vie au grand air de la bonne saison, le plaisant otium, s'intégraient à l'affermage agraire, le negotium. Dès la fin de l'automne, la vie quotidienne se déplaçait vers le centre urbain avec ses divers engagements: affaires, gouvernement de la ville mais encore temps libre, concerts, théâtre ou casino. Le rapport entre ville et campagne "se vérifiait comme étant une émanation directe et une conséquence des nécessités vitales et de l'organisation

économique et sociale de la ville et du territoire" (Pier Carlo Santini). Une manière de vivre qui perdure chez les classes les plus aisées de Lucques. Les Lucquois se sont constitués leur paysage comme s'ils n'avaient d'autre préoccupation que la beauté. Sa matrice structurelle et formelle est donnée par la présence des villas, en incluant dans cette acception tout l'ensemble de la villa même: toute la propriété immobilière constituée par l'édifice principal, le parc, la ferme, les aménagements agraires, les bois et les cours d'eau. "La villa est une distinction harmonieuse de vignobles et d'oliveraies, de champs cultivés et de zones sauvages, de maisons de paysans et de demeure du Seigneur" (Isa Belli Barsali); c'est l'œuvre d'une bourgeoisie urbaine qui investissait le fruit de ses gains dans les terres. Un ensemble construit comme une œuvre d'art, par un peuple raffiné. Mais ce paysage, aujourd'hui si apprécié, n'est pas seulement le résultat d'une opération d'investissement foncier. Dans l'organisation structurelle de ce territoire, tout était pris en considération: la disposition des terrains, la régulation des eaux, l'ordre des cultures, l'emplacement des édifices, l'agencement des arbres et ce, avec une grande simplicité, modestie, caractère fonctionnel, ordre, sobriété et rigueur. Une matrice commune par sa définition et organisation est donnée par l'aménagement en terrasses et en coteaux des terrains. Avec cette technique, les terrains déclives de la colline se transformèrent en parties planes en évitant l'érosion des sols et en endiguant les eaux qui, régulées, s'acheminaient là où l'homme le souhaitait. C'est le dessin par excellence de la colline toscane; c'est "l'amphithéâtre décoré de coteaux" de Borchartdt; une série de signes, parallèles entre eux, curvilignes, qui modèlent différemment, mais avec continuité, le contexte territorial de la villa, en constituent la toile de fond. C'est le résultat de la bataille, ou du dialogue, de l'homme avec la nature pour la contraindre, ou la convaincre à une utilisation productive, dans le respect de sa structure. C'est le fruit d'un travail séculaire dont il existe, à Lucques, des documents sûrs de la fin du XIII^e siècle. Ce caractère typique du paysage lucquois n'échappe pas à Montaigne qui, dans son Journal de Voyage, écrivait aux environs de 1580: "On ne peut trop louer la beauté et l'utilité de la méthode qu'ils ont de cultiver les montagnes jusqu'à la cime, en y faisant, en forme d'escalier..."

Dans le rapport entre implantation de collines et de cultures, entre villa, jardin et paysage, même les matériaux utilisés jouent un rôle fondamental: ce sont des matériaux cuits "in loco", comme les briques des briqueteries locales

(désormais toutes tombées en désuétude ou démolies), les chaux préparées avec le calcaire creux de Santa Maria del Giudice, les sables et les galets du Serchio, les pierres. Ce sont justement ces matériaux en pierre qui interviennent en tant qu'éléments constitutifs, en tant qu'ensemble de construction ou matériel de coupe; ils sont utilisés dans les murs de clôture, les architectures des portails, les dallages, les décorations, les bandes ornementales, les encadrements des portes et des fenêtres, les maisons de paysans et les oratoires. Les carrières de Matraia et de Guamo étaient celles où l'on s'adressait; l'une au Nord, l'autre au Sud, presque pour servir de façon impartiale les deux parties significatives de l'implantation des villas. Bien que toutefois les pierres furent utilisées ensemble comme dans un dialogue, avec la brique et leur diversité de couleur. Les sites riches en eau de source ou desservis par un torrent, avec de faciles dérivations possibles, étaient ceux les plus recherchés pour la construction des villas. L'eau dans la villa, outre le fait qu'elle assumait des rôles purement fonctionnels liés à la vie domestique et au travail agricole, devint l'occasion de la réalisation d'œuvres d'embellissement et de divertissement, de pur plaisir. Les architectures d'eau alliées aux architectures des espaces verts constituent le micro-paysage intérieur de l'écuse de la villa; elles atteignent de très hauts niveaux de qualité et de technique hydraulique vérifiables dans les nombreux nymphées, bassins et vasques aux jeux d'eau secrets, aux solutions architectoniques variées, enrichies de statues et de décorations réalisées avec des mosaïques rustiques, de petits cailloux de différentes couleurs, des coquillages, des figures grotesques et monstrueuses. Dans les nymphées, les jeux de lumière sont importants et étudiés, ils pénètrent au sein de ces architectures où les faisceaux lumineux forment des arcs-en-ciel avec les poussières d'eau. Mais même le jeu, le plaisir se recomposent correctement en une sorte de sens civique et de respect, qui est typique de l'esprit lucquois, vis-à-vis de son prochain: l'eau n'est pas dispersée, ni altérée, elle ressort en aval de la clôture à la disposition des autres. Exemple entre tous celui d'une villa de Vorno où le thème de l'eau, dont l'abondance et la qualité étaient connues dans le village, devient une façon d'organiser un aménagement architectonique à l'entrée principale de la clôture où, sur les côtés, jaillissait l'eau de source de deux fontaines pour se déverser dans autant de petites vasques en pierre à l'usage des passants et où une plaque invitait: "salubres bibe lymphas viator".



Pregevole esempio di architettura tardo rinascimentale fu commissionata da Bernardino Bernardini ed ultimata nel 1615 come è attestato dall'iscrizione sul fregio di pietra che orna l'architrave del portale di accesso "BERNARDINUS BERNARDINIUS A.D. MDCXV".

Inserita al centro del parco, è del tipo a blocco cubico con portico frontale a tre fornici, su due piani più soffitta e seminterrato. Sempre rimasta nel patrimonio di famiglia, ha subito solo piccole modifiche, unicamente all'interno, nella prima metà del '700 in occasione del matrimonio di Francesco Bernardini con Marianna Parensi. I vari ambienti (saloni, sale, salotti, camere) sono completamente arredati con mobili e suppellettili stratificati nei secoli (1600

- 1700 - 1800), moltissimi commissionati dai Bernardini (poltrone, seggioloni, consolle) riportanti scolpito o dipinto lo stemma di famiglia che la rendono particolarmente interessante per gli studiosi e per gli appassionati. L'ampio prato anteriore dalla forma di cuore, leggermente degradante verso il cancello, reca ancora le due sequoie risalenti alla metà del 1800 che lo dominano incorniciandolo. Nel resto del giardino anteriore ed in prossimità della villa sono invece presenti gruppi di piante e di arbusti insoliti ed interessanti. Lateralmente, sulla destra si accede all'ampio giardino, ex orto concluso che alla metà del 1700 fu trasformato in giardino segreto. Da qui si accede all'ampia limonaia il cui interno è impreziosito da piante secolari di Ficus

repens che tappezzano le pareti della stessa e da una grande vasca di marmo di Carrara stile impero situata di fronte all'ingresso. La parte più importante del parco è quella tergale costituita da un notevole teatro di verzura in Buxus sempervirens impiantato alla metà del 1700 sbancando il terreno. Il progetto di attribuzione incerta è testimoniato dal modellino del teatro presente nella Villa su cui si legge "T. e Petri (...) fecit". La cavea di profilo mistilineo può ospitare oltre 400 posti a sedere: la struttura è formata da due doppi ordini di pareti di bosso, che delimitano un'ampia scarpata e che sono puntualizzati da scultoree figure sferiche ottenute con il modellamento del verde che individuano i nodi di riferimento acustico e visuale.



La Villa Bernardini, estimable exemple d'architecture de la fin de la Renaissance édifée par Bernardino Bernardini, fut achevée en 1615 comme en atteste l'inscription sur la frise en pierre qui orne l'architrave du portail d'accès "Bernardinus Bernardinus A.D. MDCXV". Insérée au centre du parc, elle est du type à bloc cubique avec porche frontal à trois portées, sur deux étages plus mansarde et sous-sol. Toujours restée dans le patrimoine de la famille, elle a subi de petites modifications, seulement à l'intérieur, au cours de la première moitié du dix-huitième siècle à l'occasion du mariage de Francesco Bernardini avec Marianna Parensi. Les différentes pièces (salons, salles, boudoirs, chambres) sont complètement garnis avec des meubles et des bibelots se chevauchant dans les siècles (dix-septième, dix-huitième, dix-

neuvième), dont beaucoup furent commandés par les Bernardini (fauteuils, chaises d'enfant, consoles) portant gravé ou peint les armes de la famille qui la rendent particulièrement intéressante pour les spécialistes et les passionnés. La vaste pelouse en forme de cœur sur le devant, descendant en pente douce vers le portail, porte encore les deux séquoias remontant à la moitié du dix-neuvième siècle qui la domine en l'encadrant. Dans le reste du jardin antérieur et près de la villa, on trouve en revanche des groupes de plantes et d'arbustes insolites et intéressants. Latéralement, sur la droite, on accède à l'ample jardin, ancien potager qui, à la moitié du dix-huitième siècle, fut transformé en jardin secret. De là, on parvient à la grande serre à citrons dont l'intérieur est enrichi par des plantes séculaires de Ficus

qui en tapissent les murs et par une large vasque en marbre de Carrare dans le style empire située face à l'entrée. La partie la plus importante du parc est la partie postérieure constituée par un magnifique théâtre de verdure en Buxus sempervirens, implanté à la moitié du dix-huitième siècle en déboulant le terrain. Le projet d'attribution incertain est témoigné par le modèle réduit du théâtre présent dans la Villa sur lequel on lit "T. e Petri (...) fecit". La cavea au profil mixtiligne peut héberger plus de 650 places assises: la structure est formée par deux doubles rangées de parois de buis qui délimitent un vaste talus et sont parsemées de figures sphériques sculptées obtenues en modelant la verdure. Elles y forment des noeuds de référence acoustique et visuelle.

VILLA BERNARDINI

Vicopelago





Due maestose ali di cipressi lunghe quasi un chilometro, annunciano la teatrale facciata del miglior esempio di architettura barocca in Toscana. La Villa ed il parco risalgono al primo '500, proprietà dell'allora potente famiglia Buonvisi. Fu luogo di incontri tra la Marchesa Lucrezia, moglie di Lelio Buonvisi, e il suo amante (Arnolfini) che sembra sia stato catturato proprio di fronte ai cancelli di Camigliano, accusato dell'assassinio del Marchese Lelio, avvenuto in città. Nella prima metà del '600, la Villa di Camigliano venne acquistata dal Marchese Nicolao Santini, ambasciatore della Repubblica di Lucca alla corte di Luigi XIV (Re Sole) il quale volle trasformarla in una dimora sontuosa, con un giardino a parterres fioriti e grandi vasche sul

davanti nelle quali si riflette la facciata, realizzate come dai progetti di Le Nôtre per la reggia di Versailles. Creò il Giardino-Teatro di Flora con grotte e giochi d'acqua ancora funzionanti e visibili nella Grotta dei Venti. Un notevole esempio di grotta a pianta circolare a mosaico di pietre contornata da nicchie con importanti statue dei venti con fontane nel basamento e sormontata da una cupola da cui fuoriesce la grande pioggia d'acqua. Il giardino "entra" nella Villa come decorazione negli affreschi di Pietro Scorzini perfettamente conservati (raffiguranti le stagioni nelle camere, scene mitologiche nei salotti e l'imperatore Aureliano nel salone principale) che fanno da cornice agli arredi originali tutt'ora esistenti. La Villa è infatti ancora

abitata dalla famiglia discendente dal Marchese Nicolao attraverso il matrimonio dell'ultima erede Vittoria Santini che sposò nel 1816 il Marchese Pietro Guadagni Torrigiani. I loro busti sono sulla facciata e nella cappella (visitabile) dove sono sepolti anche il Marchese Carlo Luca e sua figlia la Marchesa Simonetta Torrigiani che sposò (1937) il Principe di Stigliano Don Carlo Colonna, dai quali l'odierna discendenza. Il parco ha poi assunto dal XIX secolo, sulla parte antistante e retrostante la Villa, un aspetto più romantico con l'inserimento di essenze provenienti da varie parti del mondo, oggi ancora splendidi esemplari di: *Liriodendrom Tulipifera*, *Taxodium distichum*, *Olsmannthus fragrans*, Cedro dell'Atlante e molte varietà di Camelia.



Deux majestueuses allées de cyprès d'une longueur de presque un kilomètre annoncent la façade théâtrale du meilleur exemple d'architecture baroque en Toscane. La Villa et le parc remontent au début du seizième siècle quand ils étaient la propriété de la puissante famille Buonvisi. Elle fut le lieu de rencontres entre la Marquise Lucrezia, épouse de Lelio Buonvisi, et de son amant (Arnolfini) qui semble avoir été capturé justement devant les grilles de Camigliano, accusé de l'assassinat du Marquis Lelio, survenu en ville. A la première moitié du dix-septième siècle, la Villa de Camigliano fut acquise par le Marquis Nicolao Santini, ambassadeur de la République de Lucques à la cour de Louis XIV (Roi Soleil) qui voulut la transformer en une somptueuse demeure avec un jardin aux parterres fleuris et aux grandes vasques sur le

devant dans lesquelles la façade se reflète. Elles furent réalisées selon les projets de Le Nôtre pour le palais royal de Versailles. Il créa le Jardin-Theatre de Flore avec des grottes et des jeux d'eau fonctionnant encore et visibles dans la Grotte des Vents. Un bel exemple de grotte à plan circulaire en mosaïque de pierres entourée de niches contenant les imposantes statues des vents avec des fontaines sur le soubassement et surmontée d'une coupole d'où sort une grande pluie d'eau. Le jardin "entre" dans la Villa comme décoration dans les fresques, parfaitement conservées, de Pietro Scorzini (représentant les saisons dans les chambres, des scènes mythologiques dans les salons et l'empereur Aurélien dans le salon principal) qui servent de toile de fond aux ameublements d'origine encore existants. La Villa est en effet

encore habitée par la famille descendant du Marquis Nicolao par le mariage de la dernière héritière Vittoria Santini qui épousa, en 1816, le Marquis Pietro Guadagni Torrigiani. Leurs bustes se trouvent sur la façade et dans la chapelle (que l'on peut visiter) où sont ensevelis également le Marquis Carlo Luca et sa fille la Marquise Simonetta Torrigiani qui épousa (en 1937) le Prince de Stigliano, Don Carlo Colonna, dont provient la descendance actuelle. Le parc a ensuite revêtu depuis le XIXe siècle, sur la partie antérieure et postérieure de la Villa, un aspect plus romantique avec l'introduction d'essences provenant de diverses parties du monde et montrant aujourd'hui encore de splendides exemplaires de: *Liriodendrom Tulipifera*, *Taxodium distichum*, *Olsmannthus fragrans*, Cèdre de l'Atlas et de nombreuses variétés de Camélias.



VILLA DI CAMIGLIANO già **TORRIGIANI** - Camigliano



Villa Grabau a S. Pancrazio venne edificata nel Cinquecento, sulle rovine di un borgo medievale, dalla famiglia dei potenti mercanti lucchesi Diodati. Nei secoli successivi la villa passò ai Conti Orsetti e, a seguito di un matrimonio, ai Marchesi Cittadella. I vari proprietari trasformarono nel tempo i suoi originali caratteri gotici in quelli rinascimentali prima ed infine nelle attuali vesti neoclassiche. Nel 1868 la villa venne ceduta dai Cittadella a Rodolfo Schwartz, ricco banchiere tedesco residente a Livorno, sposato con Carolina Grabau, di nobili origini tedesche. Il parco di nove ettari, tra i più interessanti della Lucca, sia per la forma che per la ricchezza e rarità delle specie vegetali, si compone di vari giardini architettonici. Il "Giardino all'inglese" già nel XVI secolo era certamente

formato da specie autoctone che formano tuttora ampi boschetti dove si possono ammirare esemplari di notevoli dimensioni di farnie, lecci, carpini, tigli, aceri campestri e la lentaggine, piante tipiche del giardino spontaneo. Tra le varie specie merita un cenno la *Michelia figo*, nota come arbusto delle banane e la *Quercus x Andleyensis*, ibrido sterile creato dall'uomo e rintracciato in Lucca solo in questo parco. Il "Giardino all'italiana", con il bel paesaggio collinare sullo sfondo, si presenta come un giardino terrazzato semiovale, movimentato dall'andamento prospettico delle alte siepi, che formano come un paravento a ondate convesse intervallato da statue femminili in marmo statuario rappresentanti Cerere, Venere, Pomona, ecc. Racchiude oltre cento conche di limoni

in terracotta, con impressi gli stemmi degli antichi committenti, che vengono ricolate durante l'inverno nella maestosa limonaia, una struttura di notevole pregio architettonico risalente al 600-700, sicuramente tra le più importanti e belle della Lucca. Il "Teatro di Verzura", grazioso ed elegante palcoscenico in bosco per concerti e rappresentazioni estive. Sulle due fontane centrali nel Giardino all'italiana, fanno bella mostra di sé due magnifiche maschere in bronzo a forma di testa di Satiro, risalenti al periodo del tardo manierismo fiorentino e attribuite a Pietro Tacca (1577-1640). Dello stesso periodo, la grande statua grottesca in pietra raffigurante una tartaruga che sorregge un drago con testa umana e mascherone a tergo dalla cui bocca esce una coda.



La Villa Grabau à S. Pancrazio fut édifée au seizième siècle sur les ruines d'un bourg médiéval par la famille des puissants marchands lucquois Diodati. Au cours des siècles suivants, la villa passa aux mains des Comtes Orsetti et, par suite d'un mariage, aux Marquis Cittadella. Les divers propriétaires transformèrent, avec le temps, ses caractères d'origine gothiques avec ceux de la Renaissance d'abord et enfin dans ses actuelles formes classiques. En 1868, la villa fut cédée par les Cittadella à Rodolfo Schwartz, riche banquier allemand demeurant à Livourne, marié à Carolina Grabau aux nobles origines allemandes. Le parc de neuf hectares, parmi les plus intéressants de la région de Lucques, autant par sa forme que par la richesse et la rareté de ses espèces végétales, se compose de plusieurs jardins architecturaux. Le "Jardin à l'anglaise": déjà au XVI

siècle, il était certainement constitué d'espèces autochtones qui forment encore d'amples bouquetaux où l'on peut admirer des exemplaires de dimensions considérables de chênes pédonculés, yeuses, charmes, tilleuls, érables champêtres et de laurier-tin, plantes typiques du jardin spontané. Parmi les espèces, il vaut la peine de mentionner la *Michelia figo*, connue comme arbuste des bananes et la *Quercus x Andleyensis*, hybride stérile créé par l'homme et retrouvé dans la région de Lucques uniquement dans ce parc. Le "Jardin à l'italienne": avec le beau paysage de collines sur le fond, il se présente comme un jardin en terrasses semi-ovale, mouvementé par l'évolution perspective des hautes haies qui forment comme un paravent en vagues convexes entrecoupées de statues féminines en marbre statuaire représentant Cérès, Vénus, Pomone, etc. Il renferme

plus de cent pots de citronniers en terre cuite, portant les armes des anciens commettants, qui sont mis à l'abri dans la majestueuse serre à citrons pendant l'hiver, une structure à la qualité architectonique indéniable remontant au dix-septième ou dix-huitième siècle, sûrement parmi les plus importantes et les plus belles de la région de Lucques. Le "Théâtre de Verduze", scène gracieuse et élégante en buis pour les concerts et les représentations estivales. Sur les deux fontaines centrales, dans le Jardin à l'italienne, font belle figure deux masques magnifiques de bronze en forme de tête de Satyre, remontant à la période de la fin du maniérisme florentin et attribués à Pietro Tacca (1577 - 1640). De la même période, la grande statue grotesque en pierre représentant une tortue qui soutient un dragon à tête humaine et un masque dont une queue sort de la bouche.

VILLA GRABAU

S. Pancrazio





Fra le molte ville della Lucchesia, Villa Mansi è sicuramente una delle più rappresentative della cultura e della società dell'antica Repubblica Aristocratica. I Mansi appartennero a una famiglia molto conosciuta in Europa nel campo della mercatura della seta già da prima del XVI secolo quando operò a stretto contatto con altre famiglie patrizie lucchesi come i Buonvisi, gli Antelminelli e i Cenami. Da quest'ultima famiglia i Mansi acquistarono nel XVII secolo la Villa di Segromigno. L'edificio originario, costruito nella seconda metà del XVI secolo, venne in gran parte trasformato negli anni 1634-1635 dall'architetto urbinato Muzio Oddi. Sotto i Mansi subì poi una ristrutturazione della facciata ad opera dell'architetto



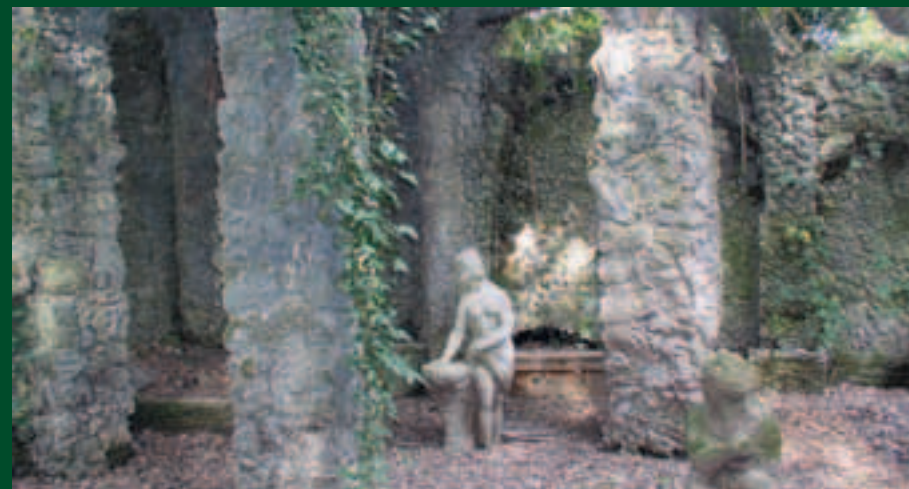
lucchese Giusti e la trasformazione del giardino su progetto di Filippo Juvarra a cui si devono le opere di chiusura, la sistemazione idraulica e la tripartizione del giardino stesso. Il taglio a trapezio del giardino est e del reparto delle scuderie servì allo Juvarra per impostare gli altri due settori della chiusa, il grande ambiente a prato intorno e davanti al palazzo e l'ambiente giardino ad ovest.

Il tutto venne così distribuito in quattro settori principali affiancati, prospetticamente autonomi, alternativamente rovesciati e all'incirca a trapezio allungato.

Fra i numerosi affreschi che decorano l'interno della Villa, quelli del

salone centrale sono sicuramente i più interessanti grazie all'opera del pittore neoclassico Stefano Tofanelli, molto apprezzato da Elisa Baciocchi, principessa di Lucca e sorella di Napoleone Bonaparte. Tali dipinti consistono nelle due grandi tele laterali che riportano le gesta di Apollo (Giudizio di Mida e Morte di Marsia) e dall'affresco del soffitto raffigurante "Il Trionfo del Dio Sole".

Villa Mansi famosa per le grazie dei suoi giardini e l'eleganza delle sue linee architettoniche, ospitò spesso sovrani e ambasciatori provenienti dai più disparati stati europei, qui invitati dalla Repubblica di Lucca per un piacevole soggiorno.



Parmi les nombreuses villas de la région de Lucques, la Villa Mansi est sûrement l'une des plus représentatives de la culture et de la société de l'ancienne République Aristocratique. Les Mansi appartirent à une famille très connue en Europe dans le domaine du commerce de la soie avant déjà le XVI^e siècle quand elle travaillait en étroite collaboration avec d'autres familles patriciennes de Lucques telles que les Buonvisi, les Antelminelli et les Cenami. C'est à cette dernière que les Mansi achetèrent, au XVII^e siècle, la Villa de Segromigno. L'édifice d'origine, construit à la deuxième moitié du XVI^e siècle, fut en grande partie transformé dans les années 1634-1635 par l'architecte d'Urbino, Muzio Oddi.

Sous les Mansi, elle subit ensuite une restructuration de la façade grâce au concours de l'architecte lucquois Giusti et la transformation du jardin selon le projet de Filippo Juvarra à qui l'on doit les œuvres de clôture, l'installation hydrique et la tripartition du jardin même. La coupe en trapèze du jardin est et du secteur des écuries servit à Juvarra pour implanter les deux autres zones de clôture, le grand espace en pelouse autour et devant l'édifice et l'élément jardin à l'ouest. Le tout fut ainsi distribué en quatre secteurs principaux adjoints, autonomes du point de vue perspectif, renversés alternativement et plus ou moins en trapèze allongé.

Parmi les nombreuses fresques qui décorent l'intérieur de la Villa, celles du

salon central sont sans aucun doute les plus intéressantes grâce à l'œuvre du peintre néoclassique Stefano Tofanelli, fort apprécié par Elisa Baciocchi, princesse de Lucques et sœur de Napoléon Bonaparte. Ces peintures consistent en deux grandes toiles latérales qui représentent les exploits d'Apollon (Jugement de Midas et Mort de Marsyas) et par la fresque du plafond évoquant "Le Triomphe du Dieu Soleil".

La Villa Mansi, célèbre pour la grâce de ses jardins et l'élégance de ses lignes architecturales, hébergea souvent souverains et ambassadeurs provenant des états européens les plus disparates, invités là par la République de Lucques pour un agréable séjour.

VILLA MANSI

Segromigno Monte





Lodovico Buonvisi fece costruire la Villa, oggi Oliva, intorno al 1500, ed incaricò del progetto Matteo Civitali. Questa villa si presenta con due saloni sovrapposti nella parte centrale, da nord a sud e con il caratteristico loggiato aperto su due piani, le cui colonne in unico blocco sono di pietra di Matraia. Dopo i Buonvisi, una famiglia che si estinse ai primi dell'Ottocento, la Villa ebbe diversi proprietari: i Montecatini, i Poniatowski (il principe Carlo è sepolto nella cappella),

i Rossellini Gualandi, il cardinale Maffi (da cui passò al Piccolo Cottolengo), i Paolozzi. Da questi, infine, la proprietà fu acquistata dalla famiglia Oliva che vi eseguì importanti lavori di ristrutturazione. Nel 1600, la villa ospitò un Concistoro promosso dal Cardinal Francesco Buonvisi, alla presenza di papa Alessandro VII Chigi della Rovere e di numerosi cardinali. Nel Parco della Villa, interamente recintato, e la cui superficie è di circa 5 ettari, la parte a nord si



caratterizza, oltre che per l'anfiteatro di lecci, per un "grottesco" con giochi d'acqua e statue di marmo. A sud il parco si sviluppa su tre livelli: in quello centrale un viale di cipressi conduce direttamente al cancello dell'ingresso principale, artisticamente decorato di modanature e di mascheroni rustici. La vasca detta "delle cascatelle" con bassorilievi e statue in cotto interrompe a metà la prospettiva di questo viale. Al livello più alto del Parco si trovano vasche con zampilli, un boschetto di lecci, la limonaia, e grandi prati incorniciati da alberi. Il livello basso del Parco, oggi mostra una piantagione

di eucaliptus con una galleria di carpini parallela al viale principale. Il parco è ricco di molte e rare essenze come la pianta denominata Gingo Biloba, la canfora, l'olea fragrans, la felloia e molte altre. Oltre alla fontana ricordata, notevoli sono quelle "della Sirena" e "dell'Abbondanza". Un "grottesco" con nuovi giochi d'acqua fronteggia il loggiato della villa, e dietro ad esso si trova un'abetiaia. Due cancelli d'ingresso oltre al principale si caratterizzano per alcune statue di cani. Di notevole interesse architettonico è il complesso delle scuderie dei Buonvisi.



VILLA OLIVA già BUONVISI San Pancrazio



Lodovico Buonvisi fit construire la Villa, aujourd'hui Oliva, autour des années 1500, et chargea Matteo Civitali du projet. Cette villa se présente avec deux salons superposés dans la partie centrale et une galerie caractéristique, allant du nord au sud, ouverte sur deux étages dont les colonnes, en un seul bloc, sont en pierre de Matraia. Après les Buonvisi, une famille qui s'éteignit au début du dix-neuvième siècle, la Villa eut maints propriétaires: les Montecatini, les Poniatowski (le prince Charles est enseveli dans la chapelle), les Rosselmini Gualandi, le cardinal Maffi (qui la passa au Piccolo Cottolengo) et les Paolozzi. A ceux-ci, enfin, la propriété fut achetée par la famille Oliva qui y entreprit d'importants travaux de restructuration. En 1600, la villa hébergea un Consistoire organisé par le

Cardinal Francesco Buonvisi en la présence du Pape Alexandre VII Chigi della Rovere et de nombreux cardinaux. Dans le Parc de la Villa, entièrement clôturé, et dont la superficie est d'environ 5 hectares, la partie nord se caractérise, au-delà de son amphithéâtre de chênes verts, par son ensemble "grotesque" avec jeux d'eau et statues de marbre. Au sud, le parc s'étend sur trois niveaux: au niveau central, une allée de cyprès conduit directement au portail de l'entrée principale, décoré artistiquement de moulures et mascarons rustiques. La vasque dite "des petites cascades", avec ses bas-reliefs et ses statues en terre cuite, interrompt la perspective de cette allée en son milieu. Au niveau le plus élevé du Parc, se trouvent des vasques avec jets d'eau, un bosquet de chênes verts, la serre à citrons et les vastes

pelouses encadrées d'arbres. Le niveau le plus bas du Parc montre aujourd'hui une plantation d'eucalyptus avec une galerie de charmes parallèle à l'allée principale. Le parc est riche en essences rares et nombreuses comme la plante dénommée Gingo Biloba, ou le camphre, l'Olea fragrans, la felloia et beaucoup d'autres encore. Outre la fontaine évoquée, remarquables sont celles dites "de la Sirène" et "de l'Abondance". Un ensemble "grotesque" avec de nouveaux jets d'eau fait face aux arcades de la villa et, en son dos, on trouve une sapinière. Deux portails d'entrée, en plus de l'entrée principale, se caractérisent par quelques statues de chiens. Le complexe des écuries des Buonvisi est particulièrement intéressant du point de vue architectural.



La Villa Reale di Marlia è stata residenza di nobili famiglie e di grandi mecenati d'arte. La sorella di Napoleone, Elisa Baciocchi, sovrana di Lucca ed in seguito di tutta la Toscana, creò questo grandioso complesso, unendo Villa Orsetti con le terre circostanti, che comprendevano anche un palazzo, già residenza estiva del Vescovo di Lucca. Ristrutturò in stile moderno l'antico Palazzo e le logge anteriori che fungono da entrata, ma gli splendidi giardini del 17° secolo, con il meraviglioso Teatro di Verdura e il "Viale delle Camelie", sono giunti fino a noi sostanzialmente intatti. Dopo la caduta di Napoleone, i Duchi di Parma ed in seguito i Granduchi di Toscana entrarono in possesso della villa. In seguito all'unificazione d'Italia, la villa divenne proprietà di Vittorio Emanuele II che la cedette al Principe Carlo, fratello dell'ultimo Re delle Due Sicilie, il quale era stato diseredato in seguito al suo matrimonio con una ordinaria cittadina inglese: Penelope Smith. La romantica ma infelice coppia trascorse il resto della vita nella villa e trovò sepoltura nella cappella del parco. Il loro figlio, data la sua mania religiosa ed il suo comportamento eccentrico era conosciuto come il "Principe matto". Dopo la sua morte, avvenuta nel 1918, per poter pagare i suoi debiti, la villa venne messa in vendita: i beni mobili messi all'asta, e molti degli alberi del parco vennero abbattuti come legname. Il Conte e la Contessa Pecci-Blunt, i genitori degli attuali proprietari, acquistarono la proprietà giusto in tempo per fermare la distruzione del parco. I nuovi proprietari commissionarono ad un famoso architetto francese, Jaques Greber, il restauro del giardino: crearono boschi, ruscelli, ed un lago che fanno da grandioso romantico complemento alla serie di giardini classici italiani del tempo degli Orsetti. Possono essere ricordati come ospiti del passato di particolare rilievo il violinista Paganini, esponenti di Case Reali di tutta Europa, il pittore americano John Singer Sargent, che vi dipinse alcuni acquerelli. La famiglia Pecci-Blunt ha ripreso questa tradizione di generosa ospitalità verso personalità del mondo della cultura e della politica.



VILLA REALE Marlia



La Villa Reale de Marlia a été la résidence de nobles familles et de grands mécénats d'art. La sœur de Napoléon, Elisa Baciocchi, souveraine de Lucques et, par la suite, de toute la Toscane, créa ce complexe grandiose en joignant la Villa Orsetti aux terres alentour qui comprenaient aussi un palais, ancienne résidence d'été, quelques temps auparavant, de l'Evêque de Lucques. Elle réaménagea en style moderne l'ancien Palais et les loges antérieures qui servent d'entrée, mais les splendides jardins du 17^e siècle avec le merveilleux Théâtre de Ver dure et l'"Allée des Camélias", sont parvenus jusqu'à nous pratiquement intacts.

Après la chute de Napoléon, les Ducs de Parme puis les Grands-Ducs de Toscane entrèrent en la possession de la villa. Suite à l'unification de l'Italie, la villa devint la propriété de Victor Emmanuel II qui la céda au Prince Charles, frère du dernier Roi des Deux Siciles, qui avait été déshérité suite à son mariage avec une vulgaire citoyenne anglaise: Penelope Smith. Le couple romantique mais infortuné passa le reste de sa vie dans la villa et trouva sa sépulture dans la chapelle du parc. Leur fils, étant donné sa manie religieuse et son comportement excentrique, était connu sous le nom de "Prince fou". Après sa mort, survenue en 1918, pour pouvoir payer ses dettes, la villa fut mise en vente: les biens mobiliers mis aux enchères et bon nombre des arbres du parc abattus comme bois de chauffage. Le Comte et la Comtesse Pecci-Blunt, les parents des propriétaires actuels, achetèrent la propriété juste à temps pour arrêter la destruction du parc. Les nouveaux propriétaires commandèrent à un célèbre architecte français, Jacques Greher, la restauration du jardin: ils créèrent des bois, des ruisseaux et un lac qui font un complément grandiose et romantique à la série de jardins classiques italiens remontant au temps des Orsetti. On peut rappeler parmi les hôtes illustres du passé le violoniste Paganini, les représentants des Maisons Royales de toute l'Europe, le peintre américain John Singer Sargent qui y peignit quelques aquarelles. La famille Pecci-Blunt a repris cette tradition d'hospitalité généreuse envers le monde de la culture et de la politique.



**LE VILLE PER LE
OCCASIONI SPECIALI**

**LES VILLAS POUR LES
OCCASIONS SPÉCIALES**



VILLA BRUGUIER DI CAMIGLIANO

Villa Bruguier a Camigliano è situata sulle colline a 10 Km dalla città. In stile neoclassico fu edificata per volere della famiglia dei Conti Guinigi, signori di Lucca. La Villa, la Fattoria, la settecentesca Limonaia sono situate all'interno di un ampio giardino, con alberi secolari, fontane, grandi prati e una catena d'acqua. Nella Limonaia, che si affaccia sul giardino dei limoni, vi si possono svolgere sia piccoli che grandi eventi come: convegni, concerti, matrimoni, riunioni conviviali. Avendo delle sale attigue comunicanti si può raggiungere una capienza di circa 400/500 persone. E' dotata di riscaldamento per il periodo invernale, mentre per la primavera siano all'autunno si può usufruire dei giardini. La Villa non è aperta al pubblico ed è abitata dai proprietari. In un suggestivo contesto si possono effettuare riunioni e pranzi per 40/50 persone. La Villa non è aperta al pubblico ed è abitata dai proprietari. In un suggestivo contesto si possono effettuare riunioni e pranzi per 40/50 persone.



La Villa Bruguier à Camigliano est située sur les collines à 10 Km de la ville. En style néo-classique, elle fut bâtie sous l'ordre de la famille des Comtes Guinigi, seigneurs de Lucques. La Villa, la Ferme, la Serre à citronniers du XVIII^e s. sont situées à l'intérieur d'un vaste jardin, avec des arbres séculaires, des fontaines, de grands prés et un cours d'eau. Dans la Serre à citronniers, qui donne sur le jardin des citronniers, on peut organiser aussi bien des petits et des grands événements, tels que des congrès, concerts, mariages, réunions de convives. Comme les salles voisines sont communicantes, on peut arriver à accueillir près de 400/500 personnes. Elle est équipée de chauffage pour la période hivernale, tandis que pour le printemps jusqu'à l'automne on peut profiter des jardins. La Villa n'est pas ouverte au public et est habitée par les propriétaires. Dans un cadre suggestif, on peut effectuer des réunions et des déjeuners pour 40/50 personnes.



VILLA MAIONCHI

Attorno al nucleo principale della villa e della fattoria, la tenuta Maionchi, sulle colline di Tofori, è composta da alcune altre proprietà dislocate sulla collina circostante, un mulino ed una corte rurale, ristrutturate per accogliere gli ospiti. I proprietari risiedono tutt'oggi nella villa seicentesca, cui fa da cornice il prezioso, inalterato "giardino all'italiana", e dalla quale curano i lavori della contigua fattoria. Accanto alla villa, la fattoria con la sua aia circondata dal giardino degli aromi e, scavate nel sottosuolo, le antiche cantine di conservazione dei vini. Ogni angolo, ogni stanza della fattoria e della villa riserva piccole e discrete meraviglie di colori, di profumi, di sapori, e, prenotando, si possono gustare le migliori specialità locali in cene o semplici spuntini a base di piatti tipici della cucina popolare lucchese, accompagnati dagli ottimi vini e oli prodotti in fattoria.

Autour du noyau principal de la villa et de la ferme, le domaine Maionchi, sur les collines de Tofori, est composé de quelques autres propriétés réparties sur la colline environnante, d'un moulin et d'une cour rurale, restructurées pour accueillir les hôtes. Actuellement, les propriétaires résident encore dans la villa du XVII^e s., à laquelle le précieux "jardin à l'italienne" resté intact sert de cadre, et à partir d'où ils s'occupent des travaux de la ferme attenante. A côté de la villa, la ferme avec son aire entourée du jardin des aromates et, les anciennes caves de conservation des vins, creusées dans le sous-sol. Chaque recoin, chaque pièce de la ferme et de la villa réserve de petites et discrètes merveilles de couleurs, de parfums, de saveurs et, moyennant réservation, on peut déguster les meilleures spécialités locales dans des dîners ou de simples en-cas à base de plats typiques de la cuisine populaire lucquoise, accompagnés des excellents vins et des huiles produites à la ferme.



VILLA GAMBARO DI PETROGNANO

Al centro di un grande complesso rustico seicentesco si trova la Villa Gambaro, una delle più antiche della zona, a 15 Km. da Lucca, in posizione panoramica, più alta di tutte le altre ville lucchesi (350 m.). Semplice, ma elegante, è probabilmente il risultato della ristrutturazione di due piccole case contigue, accorpate e decorate internamente con bei dipinti, e all'esterno con due portali con cornici in pietra, dettaglio che rende la villa assai diversa dalle altre della zona. Su un lato della costruzione c'è la fattoria, con la cantina, il frantoio, la dispensa, la casa del fattore e anche il ristorante e delle belle camere per gli ospiti. Nel paese di Petrognano, sono state ristrutturate per i nostri ospiti le graziose case coloniche, dalle quali si gode un magnifico panorama. La Fattoria di Petrognano è aperta tutto l'anno.

Au cœur d'une grande propriété, dans le complexe rustique du XVII^e siècle, se trouve la Villa Gambaro, l'une des plus anciennes de la région, à 15 Km. de Lucques, dans un site panoramique, plus haute que toutes les autres villas lucquoises (350 m.). Simple, mais élégante, elle est sans doute le résultat de la restructuration de deux petites maisons contiguës, réunies et décorées à l'intérieur de belles peintures, et à l'extérieur de deux portails avec des bandeaux en pierre, un détail qui rend la villa fort différente des autres de la région. Sur un côté de la construction il y a la ferme, avec sa cave, son pressoir, son cellier, la maison du fermier et aussi le restaurant et de belles chambres pour les hôtes. Dans le village de Petrognano, on a restructuré pour nos hôtes les jolies maisons rurales, d'où on jouit d'un beau panorama. La Ferme de Petrognano est ouverte toute l'année.



FATTORIA MANSI BERNARDINI

Agli inizi del '500 i Bernardini acquistarono un corpo di terreni a Segromigno in Monte, a nord di Lucca, in una zona collinare particolarmente favorevole alle colture di viti e olivi. Agli inizi dell'800 il Conte Federico Bernardini, acquistò la confinante proprietà dei Buonvisi potendo così ampliare il parco e al finire dello stesso secolo, il marchese Raffaello Mansi portò in dote, per il matrimonio tra Antonietta Bernardini la Fattoria di Segromigno in Monte, che diventa così la Fattoria Mansi Bernardini.

Ai primi anni 80, l'attuale proprietario, pronipote di Antonietta Bernardini e Raffaello Mansi, affiancò l'attività turistica a quella agricola ristrutturando le case coloniche e concentrando l'attività agricola sulla produzione dell'olio extra vergine di oliva di Lucca con l'impianto di ben 2500 nuovi olivi. Nella vecchia serra, su prenotazione, vengono preparati pranzi, cene e degustazioni dei prodotti locali.

Au début du XVI^e siècle, les Bernardini achetèrent un groupe de terrains à Segromigno in Monte, au nord de Lucques, dans une zone de collines particulièrement favorable aux cultures de la vigne et des oliviers. Au début du XIX^e s., le Comte Federico Bernardini acheta la propriété voisine des Buonvisi, pouvant ainsi agrandir le parc et à la fin du même siècle, le marquis Raffaello Mansi apporta en dote, pour le mariage avec Antonietta Bernardini la Ferme de Segromigno in Monte, qui devient ainsi la Ferme Mansi Bernardini. Au début des années 80, l'actuel propriétaire, arrière-petit-neveu d'Antonietta Bernardini et Raffaello Mansi, ajouta à l'activité touristique l'activité agricole, en restructurant les maisons rurales et en concentrant l'activité agricole sur la production d'huile vierge extra d'olive de Lucques en plantant 2500 nouveaux oliviers. Dans la serre ancienne, sur réservation, on prépare des déjeuners, des dîners et des dégustations de produits locaux.



VILLA MANSI DI MONSAGRATI

Villa Mansi, a pochi Km da Lucca, è una costruzione settecentesca dove risiedono gli attuali proprietari che hanno restaurato tutto il vasto complesso tra cui la fattoria che comprende quattro appartamenti, l'antico frantoio e diverse case coloniche. La Villa Mansi ha una storia antichissima che si collega a Girolamo Parenti che soggiornò in Amsterdam durante il XVII secolo e che alla fine del seicento tornò a Lucca comprando ville e palazzi tra cui la tenuta di Monsagrati, poi ingrandita dai figli. La villa dalle forme semplici e lineari, è un classico esempio delle case di campagna dei nobili lucchesi. Alla fine del settecento Camilla Parenti, nipote di Girolamo, sposò Raffaele Mansi, portando in dote la villa, oggi di Girolamo Mansi. Nell'estate del 1898 soggiornò qui Giacomo Puccini che vi compose il primo atto della Tosca che fu rappresentata un secolo dopo nel parco della villa.

La Villa Mansi à peut de kilomètres de Lucques est une construction du XVIII^e s. résident de nos jours des propriétaires qui ont restauré tout le vaste ensemble dont la Ferme qui comprend quatre appartements, puis l'ancien Pressoir et plusieurs maisons rurales. La Villa Mansi a une histoire très ancienne qui se rattache à Girolamo Parenzi qui séjourna à Amsterdam pendant le XVII^e siècle.

A la fin du XVII^e siècle, il revint à Lucques avec son épouse, achetant villas et palais dont le Domaine de Monsagrati, qui fut ensuite agrandi par ses enfants. La Villa aux formes simples et linéaires, est un classique exemple de la maison de campagne des nobles lucquois. A la fin du XVIII^e s., Camilla Parenzi épousa Raffaele Mansi, apportant en dote la Villa, actuellement à Gerardo Mansi.

Pendant l'été 1898, séjourna ici Giacomo Puccini, qui y composa le premier acte de la Tosca, qui fut représentée cent ans plus tard dans le parc de la Villa.



VILLA ORLANDO

La costruzione settecentesca, appartenne ai Tegrini (prima apparizione della Villa nel 1646), dai quali passò agli Orsucci, famiglia a cui si deve l'attuale struttura portata a termine alla fine del XVIII secolo. Per un breve periodo la Villa appartenne alla Regina di Napoli, Carolina Murat Bonaparte, una delle sorelle di Napoleone. La famiglia Orlando è proprietaria della Villa dal 1899. Caratteristici i grandi dipinti del salone centrale attribuiti al pittore Vincenzo Dandini, attivo in altre Ville della zona, e raffiguranti il Ratto delle Sabine ed Orazio Coclite al Ponte. Il complesso è disponibile, previo accordo, per convegni, ricevimenti, mostre e pranzi. Ospitalità in Villa con i proprietari.



La construction qui remonte au XVIII^e s. appartient aux Tegrini (la première citation de la Villa date de 1646), puis passa aux Orsucci, famille à qui l'on doit la structure actuelle, achevée à la fin du XVIII^e siècle. Pendant une courte période, la Villa fut la propriété de la Reine de Naples, Caroline Murat Bonaparte, une des sœurs de Napoléon. La famille Orlando est propriétaire de la Villa depuis 1899. Les grandes peintures du salon central, attribuées au peintre Vincenzo Dandini, ayant travaillé dans d'autres Villas de la région, et représentant l'Enlèvement des Sabines et Orazio Coclite sur le Pont, sont caractéristiques. L'ensemble est disponible, moyennant un accord, pour des congrès, réceptions expositions et déjeuners. Hébergement dans la Villa avec les propriétaires.



VILLA ROSSI

Monumento nazionale che risale al 1500, è circondata da un grande parco ed è disponibile per feste e banchetti. Al secondo piano, interamente affrescato, si trova un immenso salone, sufficiente per 140 commensali; altrettanti possono venire distribuiti nelle 4 sale adiacenti. Al piano terra la grande biblioteca, il salone dei ritratti ed il loggiato si prestano per aperitivi, il dopo pranzo ed il ballo. Vi sono anche grandi prati sui quali possono svolgersi ricevimenti all'aperto. La proprietà comprende anche una villa settecentesca più piccola e un antico convento. Entrambi gli edifici sono modernamente ristrutturati, immersi nel verde ed attrezzati con una bella piscina. Vi possono essere alloggiate, per vacanze o in occasione di ricevimenti, fino a 16 coppie.

Monument national qui remonte à 1500, elle est entourée d'un grand parc et est disponible pour les fêtes et les banquets. Au deuxième étage, entièrement orné de fresques, on trouve un immense salon, pouvant accueillir 140 convives: on peut en répartir autant dans les 4 salles attenantes. Au rez-de-chaussée, la grande bibliothèque, le salon des portraits et les arcades se prêtent fort bien à des apéritifs, à des moments de détente après le repas et à un bal. Il y a également de grands prés où il est possible, si vous le souhaitez, d'organiser des réceptions en plein air. La propriété comprend aussi une villa du XVIII^e s. plus petite et un ancien couvent. Les deux bâtiments ont été restructurés de façon moderne, sont plongés dans le vert et équipés d'une belle piscine. Ils peuvent héberger, pour des vacances ou à l'occasion de réceptions, jusqu'à 16 couples.